



Meditando la Parola di Dio

“L'uomo non vivrà di solo pane, ma di ogni parola di Dio”
(Luca 4:4)

Chiesa Cristiana Evangelica
via Don Bosco 49/E – 10144 Torino

Lettura della Parola di Dio Culto di domenica, 24 maggio 2015

Dal Vangelo secondo Luca, 19:11:27

- 11 Or ascoltando essi queste cose, Gesù soggiunse, e disse una parabola; perciocché egli era vicino a Gerusalemme, ed essi stimavano che il regno di Dio apparirebbe subito in quello stante. Disse adunque:
- 12 Un uomo nobile andò in paese lontano, per prender la possession d'un regno, e poi tornare.
- 13 E chiamati a se dieci suoi servitori, diede loro dieci mine, e disse loro: Trafficate, finché io venga.
- 14 Or i suoi cittadini l'odiavano, e gli mandarono dietro un'ambasciata, dicendo: Noi non vogliamo che costui regni sopra di noi.
- 15 Ed avvenne che quando egli fu ritornato, dopo aver presa la possessione del regno, comandò che gli fosser chiamati que' servitori, a' quali avea dati i denari, acciocché sapesse quanto ciascuno avea guadagnato trafficando.
- 16 E il primo si presentò, dicendo: Signore, la tua mina ne ha guadagnate altre dieci.
- 17 Ed egli gli disse: Bene sta, buon servitore; perciocché tu sei stato leale in cosa minima, abbi podestà sopra dieci città.
- 18 Poi venne il secondo, dicendo: Signore, la tua mina ne ha guadagnate cinque.
- 19 Ed egli disse ancora a costui: E tu sii sopra cinque città.
- 20 Poi ne venne un altro, che disse: Signore, ecco la tua mina, la quale io ho tenuta riposta in uno sciugatoio.
- 21 Perciocché io ho avuto tema di te, perché tu sei uomo aspro, e togli ciò che non hai messo, e mieti ciò che non hai seminato.
- 22 E il suo signore gli disse: Io ti giudicherò per la tua propria bocca, malvagio servitore; tu sapevi che io sono uomo aspro, che tolgo ciò che non ho messo, e mieto ciò che non ho seminato;
- 23 perché dunque non desti i miei denari a' banchieri, ed io, al mio ritorno, li avrei riscossi con frutto?
- 24 Allora egli disse a coloro ch'erano ivi presenti: Toglietegli la mina, e datela a colui che ha le dieci mine.

- 25 (Ed essi gli dissero: Signore, egli ha dieci mine.)
- 26 Perciocché io vi dico, che a chiunque ha sarà dato; ma, a chi non ha, eziandio quel ch'egli ha gli sarà tolto.
- 27 Oltre a ciò, menate qua que' miei nemici, che non hanno voluto che io regnassi sopra loro, e scannateli in mia presenza.

Spunti per la meditazione

Trafficate finché io venga

Per mezzo del racconto di questa parabola, il Signore Gesù ci invita a trafficare fino al giorno del Suo ritorno. Lo scopo di tale invito è sempre lo stesso ovvero quello di portare frutto per la gloria di Dio (Giovanni 15:8,16).

Facciamo attenzione perché non si tratta del trafficare per conseguire il successo. L'annuncio del Vangelo non deve essere inteso né confuso come il mezzo per ottenere un bene misurabile secondo i criteri del mondo, con una vita vissuta fra agi, ricchezze e benessere.

L'apostolo Paolo scriveva che *“se noi speriamo in Cristo solo in questa vita, noi siamo i più miserabili di tutti gli uomini”* (1^a Corinzi 15:19).

Il trafficare indicato da Gesù va inteso con il portare frutto sempre ed in qualunque situazione e ciò è nella possibilità data a tutti coloro che ubbidiscono alla Sua voce. Ecco, dunque, il significato della mina (la sessantesima parte di un talento) affidata da quell'uomo nobile a ciascun servitore.

Notiamo che egli al suo ritorno lodò i servitori che avevano fatto fruttare la mina evidenziando la loro lealtà e la loro fedeltà perché erano stati capaci di reagire con responsabilità alle varie situazioni della vita portando frutto.

È il caso di ricordarci in questa sede anche di un'altra parabola in cui Gesù paragona la parte del seme che è caduta nel buon terreno a *“coloro i quali, avendo udita la parola, la ritengono in un cuore onesto e buono, e fruttano con perseveranza”* (Luca 8:15).

Situazione opposta è, invece, quella del servitore che nascose la mina in un fazzoletto e che può essere paragonata alla parte del seme caduta tra le spine ovvero a *“coloro che hanno udita la parola; ma, quando se ne sono andati, sono affogati dalle sollecitudini, e dalle ricchezze, e dai piaceri di questa vita, e non fruttano”* (Luca 8:14).

Cosa ne facciamo della mina che ci è stata affidata? Come la facciamo fruttare?

Il minimo impegno che il Signore ci richiede è quello di portarla in banca (verso 23). Anche qui, siamo invitati a non confondere né mescolare gli interessi del cielo con quelli del mondo.

Si tratta, infatti, di una banca che non fa pagare alcuna spesa per la tenuta del conto né per le commissioni e il cui frutto è assicurato perché non ci sono inflazioni e il capitale non si svaluta.

È la banca dell'amore perfetto, ovvero la banca della carità, la cui valuta è la carità stessa ed i banchieri sono tutti coloro che hanno accettato Gesù Cristo nella loro vita e vivono per la carità (Efesini 3:18,19) in obbedienza al Suo comandamento (Giovanni 13:34), procacciando pace e santificazione (Ebrei 12:14) bramando ed aspettando con pazienza il Suo ritorno (Giacomo 5:7,8; 2^ Timoteo 4:8).

“Il frutto dello Spirito è: carità, allegrezza, pace, lentezza all'ira, benignità, bontà, fedeltà, mansuetudine, continenza” (Galati 5:22).

Il Signore ci benedica!

“Io vi do un nuovo comandamento: che voi vi amiate gli uni gli altri; acciocché, come io vi ho amati, voi ancora vi amiate gli uni gli altri. Da questo conosceranno tutti che voi siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri.”

(Giovanni 13:34,35)